Parrocchia Notizie

Bollettino settimanale della Comunità di Palse

ABBIAMO VISTO IL SIGNORE!

Il capitolo 20 del Vangelo di Giovanni, di cui ascoltiamo un brano in questa seconda domenica di Pasqua (magari seguendo in TV la celebrazione di papa Francesco) termina con il racconto di due apparizioni di Gesù risorto. In ognuna di esse, il Signore occupa la posizione centrale. Ma nell'una si rivolge a tutti i discepoli che lo attorniano, nell'altra, che racconta una nuova apparizione «otto giorni dopo», risalta la figura dell'apostolo Tommaso, che era assente alla prima apparizione.

Nella prima apparizione, «la sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato», il Signore in persona annuncia ai discepoli «pieni di gioia» il messaggio pasquale: egli è vivo, nulla ormai può più impedirgli di raggiungerli; egli reca loro la pace, dona loro lo Spirito Santo, li manda a testimoniare la sua risurrezione e a liberare ogni uomo dalle catene del peccato.

La seconda apparizione avviene «otto giorni dopo», e riguarda Tommaso. L'insegnamento che ne risulta riguarda coloro che, pur «non avendo visto», crederanno, accogliendo la testimonianza degli apostoli e dei discepoli delle successive generazioni. La proclamazione di questo vangelo, ogni anno, nella seconda domenica di Pasqua, si impone da sé: esso racconta infatti un'apparizione del risorto che lo stesso evangelista colloca all'ottavo giorno dopo la risurrezione del Signore.

Due apparizioni del Risorto che hanno luogo di domenica. È per questo che l'assemblea dei cristiani è convocata ogni domenica, per la Messa. Nella fede essa sperimenta la presenza del Signore: è Lui che parla attraverso le Scritture, è Lui che spezza il pane dell'Eucaristia per noi. Essere cristiani, infatti, significa credere che Dio, il Padre, ha risuscitato Gesù, il Crocifisso, da morte e lo ha ridonato a noi, vivente, come Salvatore.

La nostra fede si fonda sulla testimonianza degli apostoli, che non erano disposti a credere ogni cosa, come lo scetticismo di Tommaso fa capire. Una testimonianza tanto più credibile poiché la maggior parte di loro ha dato la vita pur di non rinnegare la verità: essi avevano incontrato Gesù risorto, ben vivo, dopo la sua morte!

Ma la nostra fede, quando è vera, si fonda anche su una certezza interiore, generata in noi dallo Spirito Santo, e che nasce da una nostra esperienza personale. Quella dell'incontro con il Signore Gesù, un incontro che avviene nell'anima. Chi la sperimenta sa che è vera, e la sente in piena armonia con i racconti del vangelo. La Messa domenicale è un luogo privilegiato per sperimentare che Gesù è vivo e ci accompagna nel cammino della nostra vita.

Anno XXXIII - numero 16 - 19 aprile 2020- II di Pasqua

Parrocchia dei SS. Martino e Vigilio - 33080 Palse di Porcia - Tel. e Fax 0434 921213 - D. Chino 3388054333
parrocchiapalse@gmail.com

DAL MESSAGGIO PASQUALE DI PAPA FRANCESCO

Non è questo il tempo dell'indifferenza, perché tutto il mondo sta soffrendo e deve ritrovarsi unito nell'affrontare la pandemia. Gesù risorto doni speranza a tutti i poveri, a quanti vivono nelle periferie, ai profughi e ai senza tetto. Non siano lasciati soli questi fratelli e sorelle più deboli, che popolano le città e le periferie di ogni parte del mondo.

Non è questo il tempo degli egoismi, perché la sfida che stiamo affrontando ci accomuna tutti e non fa differenza di persone. Oggi l'Unione Europea ha di fronte a sé una sfida epocale, dalla quale dipenderà non solo il suo futuro, ma quello del mondo intero. Non si perda l'occasione di dare ulteriore prova di solidarietà, anche ricorrendo a soluzioni innovative. L'alternativa è solo l'egoismo degli interessi particolari e la tentazione di un ritorno al passato, con il rischio di mettere a dura prova la convivenza pacifica e lo sviluppo delle prossime generazioni.

Non è questo il tempo delle divisioni. Non è questo il tempo in cui continuare a fabbricare e trafficare armi, spendendo ingenti capitali che dovrebbero essere usati per curare le persone e salvare vite.

Non è questo il tempo della dimenticanza. La crisi che stiamo affrontando non ci faccia dimenticare tante altre emergenze che portano con sé i patimenti di molte persone. Il Signore della vita si mostri vicino alle popolazioni in Asia e in Africa che stanno attraversando gravi crisi umanitarie.

Indifferenza, egoismo, divisione, dimenticanza non sono davvero le parole che vogliamo sentire in questo tempo. Vogliamo bandirle da ogni tempo! Esse sembrano prevalere quando in noi vincono la paura e la morte, cioè quando non lasciamo vincere il Signore Gesù nel nostro cuore e nella nostra vita. Egli, che ha già sconfitto la morte aprendoci la strada dell'eterna salvezza, disperda le tenebre della nostra povera umanità e ci introduca nel suo giorno glorioso che non conosce tramonto.

SANTE MESSE DELLA SETTIMANA 20—26 APRILE

Lunedì 20
Martedì 21
PASUT ERMES E GIULIANO.
SANTAROSSA ROSA E FAM. BATTISTELLA.
Mercoledì 22
Giovedì 23
ZANCHETTA CLELIA, SILVANO, PUP DOMENICO, ELISABETTA E FIGLI.
Venerdì 24
Sabato 25
COLAUTTI MAURIZIO.

Domenica 26, III DI PASQUA
DEFUNTI PORRACIN.
IN RINGRAZIAMENTO ALLA MADONNA (FAM. FAGOTTO).

Preghiera per gli infermieri.

Quel campanello, collegato ad ogni letto dell'ospedale, è un po' la croce, Signore, di ogni infermiere. E non solo perché lo fa correre e lo mette davanti alle richieste più diverse, ma anche perché lo confronta con umori, atteggiamenti, stati d'animo non sempre facili da accettare.

Una persona malata perde facilmente il buonumore e cede all'irritazione, rischia di pretendere, di essere esosa… Un corpo che soffre, un corpo infermo, trattenuto al suo letto, appare in tutta la sua cagionevole consistenza.

Quante incombenze da svolgere, talora estremamente umili, quante incombenze da accettare, esponendo il proprio bisogno di essere accuditi, puliti, sostenuti, presi in considerazione….

E ora anche il pericolo sempre incombente, pericoloso, con colleghi contagiati che hanno corso gravi rischi. Qualcuno non ce l'ha fatta. Dona a tutti gli infermieri, Signore, uno spirito di servizio a tutta prova, dona il sorriso cordiale e la pazienza infinita di chi sa veramente amare.

E proteggili, proteggili da ogni male.